



Il tramite sarà Ifc, società finanziaria del gruppo World Bank. Tomat: prevediamo che possa fare da trampolino per trenta aziende in due anni

Banca Mondiale porta Treviso in Asia

Accordo con Unindustria: capitali e consulenza a chi investe in Oriente

di Fabio Poloni

La Banca Mondiale porta le imprese trevigiane in Asia. Per investire dall'altra parte del mondo servono principalmente due cose: soldi ed esperienza. Banca Mondiale, tramite la sua finanziaria Ifc dedicata alle imprese, ha entrambi i requisiti: per questo Unindustria ha deciso di avviare un progetto di investimenti in Asia per le proprie associate sotto l'ala di Ifc. Dove mancano reti e punti d'appoggio di un sistema-Paese carente, Unindustria ha deciso di affidarsi a un partner che investe in prima persona.

Il "matrimonio" è stato presentato ieri, e rappresenta una novità assoluta a livello nazionale: le aziende associate a Unindustria Treviso e intenzionate ad avviare progetti di investimento nei Paesi asiatici potranno contare sul supporto in via "privilegiata" della Società Finanziaria Internazionale, Ifc. Lo ha annunciato ieri Andrea Tomat, presidente di Unindustria, alla presenza del responsabile per l'Europa di Ifc, Wolfgang Bertelmeier, e del presidente dell'«Osservatorio Asia», Alberto Forchielli. «Per investire in Asia — dice Tomat — non basta la canalizzazione di capitali: servono idee e competenze. Ifc le ha». Di contro, Unindustria offre una platea di aziende dinamiche, *export oriented* per dna e vocate all'internazionalizzazione: per questo, il territorio trevigiano rappresenta per

Ifc un bacino ideale per iniziare a muoversi anche nel terreno delle piccole e medie imprese, dopo cinquant'anni di esperienza con i "colossi".

I dettagli dell'accordo saranno messi a punto in questi giorni. Ifc, la cui missione è quella di promuovere investimenti privati nei Paesi in via di sviluppo, ha erogato dal 1956 oltre 56 miliardi di dollari a favore di 3.500 aziende in 140 Paesi. Il totale dei crediti concessi al 30 giugno 2006, sommato al portafoglio *private equity* è di 21,6 miliardi di dollari. Ora Ifc avrà il compito di prendere sotto la propria supervisione (e il proprio portafoglio) le aziende trevigiane che vorranno investire in Asia. Ad oggi sono 27 le imprese che dalla Marca hanno messo in piedi una qualche attività manifatturiera in Cina, 57 in tutto comprese anche quelle di servizi, di-



Un operaio asiatico. In alto Andrea Tomat e Alberto Forchielli

struzione e logistica. Numeri che valgono a Treviso la terza posizione fra le province italiane per presenza in Cina, dietro Milano e Torino. «Difficile prevedere quante nostre aziende decideranno di investire in Asia nei prossimi

due anni — dice Tomat — stimiamo che possano oscillare fra dieci e trenta».

Al ritorno dal suo recente viaggio in Cina, Tomat aveva detto che «questo è il momento giusto: dopo le grosse multinazionali, la strada è aperta



anche per le nostre piccole e medie imprese». Ad accompagnarle, oggi, ci penserà la Banca Mondiale. Mettendoci fondi propri (generalmente fra il 25% e il 35% dell'investimento), ma anche il proprio peso "politico": «Se un'azienda ha come partner d'investimento la Banca Mondiale — dice Forchielli — di certo non correrà il rischio di subire "sgarbi" e incomprensioni». Cina, dunque, ma non solo: a seconda dei settori (per la Marca si punta soprattutto su calzaturiero e meccanica), diverse zone possono risultare più appetibili, come Vietnam e Indonesia. I progetti d'investimento, infine, potranno riguardare sia aziende che si affacciano lì per la prima volta, sia quelle che ci sono già. Il tema sarà oggetto di un convegno in programma domani (ore 15) al Maggior Consiglio di Treviso.